



■ Francesco Deli, 41 anni



■ Francesco Sabatini, 38 anni

Riqualficazione al via Maribor, città della cultura con restyling italiano

Sarà un progetto «made in Italy» a regalare il vestito delle grandi occasioni a Maribor, città slovena capitale europea della cultura nel 2012. Lo studio romano dei quarantenni **Francesco Sabatini** (classe 1973) e **Francesco Deli** (1970) sta trattando proprio in questi giorni l'incarico per il progetto definitivo della riqualficazione dell'area lungo il fiume Drava per uno sviluppo di circa un chilometro.

Il progetto è frutto di un concorso internazionale conquistato da Deli e Sabatini nella primavera del 2010, affermandosi in una gara presidiata da circa 400 partecipanti. La proposta la sistemazione dell'area del lungofiume relativo allo storico quartiere di Lent attraverso un progetto di riqualficazione e pedonalizzazione, basato sulla realizzazione di una grande superficie continua in legno leggermente sopraelevata (circa 50 cm) rispetto al livello attuale a cavallo tra il fiume e il fronte della città storica. Costo? «Ai prezzi che si spuntano in Slovenia – precisa Sabatini – abbiamo stimato un costo totale di circa 8 milioni. Da noi il budget avrebbe dovuto essere ritoccato all'insù perlomeno del 40 per cento».

La piattaforma di legno si trasforma così in

un grande spazio pubblico, una passeggiata pedonale, accessibile con rampe e scale, che assolve anche la funzione di catalizzatore di eventi. «L'obiettivo dell'amministrazione – continua Sabatini – è terminare l'opera in tempo per l'estate dell'anno prossimo, quando Maribor, capitale europea della cultura, ospiterà anche il festival di Lent, una manifestazione che richiama tantissimi visitatori da ogni parte del Paese. L'interesse è alto anche perché il nostro progetto sarà l'unico nuovo intervento realizzato in città per l'appuntamento del 2012».

Sulla piastra non saranno realizzati nuovi edifici. La passeggiata sopraelevata sarà costellata di piccoli volumi in cui saranno ospitati punti di ristoro e info-point. Ci sarà anche un'area espositiva, pensata per dare uno sfogo all'aperto alle attività di un vicino museo, un giardino segreto e un porticciolo. «Quando ci hanno detto che avevamo vinto il concorso – conclude l'architetto – quasi non ci credevamo. Non ci speravamo perché siamo abituati alla situazione italiana, che ancora oggi preclude ai più giovani la possibilità di partecipare in prima persona alle competizioni per questioni di fatturato e curriculum». ■

Mau.S.